

15 MAG. 2026

Al Segretario comunale

Prot. N.

Siamo qui, ancora una volta, ad approvare il rendiconto oltre il termine del 30 aprile fissato dalla legge. Non è la prima volta. E quando un ritardo diventa sistematico, non è più un ritardo: è un metodo.

Ma le anomalie non si fermano al calendario. Il 23 aprile 2025 vengono pubblicati gli atti del riaccertamento e lo schema di rendiconto, collegati rispettivamente alle delibere di giunta n. 46 e n. 48 — delibere che, tuttavia, non risultavano pubblicate. Un dettaglio tutt'altro che secondario.

A ciò si aggiunge un problema ancora più sostanziale. Il riaccertamento operato dalla giunta non trova fondamento nelle determinate dei singoli responsabili di servizio. Eppure la normativa è inequivoca: il riaccertamento ordinario dei residui deve essere effettuato da ciascun responsabile con propria determina, e solo successivamente la giunta ne prende atto. Non è una formalità: è la garanzia che chi conosce davvero il credito o il debito ne attesti la fondatezza prima che il dato entri in bilancio. Quelle determinate non risultavano pubblicate prima dell'adozione della delibera di giunta. Il passaggio istruttorio che dovrebbe dare legittimità all'intero impianto contabile, semplicemente, non c'è stato.

Ma il problema non è solo il "quando". È il "cosa".

Il risultato di amministrazione che ci viene presentato non restituisce, a nostro avviso, un'immagine veritiera della situazione finanziaria dell'ente. Tra i residui attivi figurano crediti che risalgono anche a dieci anni fa e oltre. Il caso più emblematico è quello dei ristori da discarica: oltre quattro milioni di euro iscritti in bilancio per il periodo 2015-2021.

Anni di competenza contabile, anni di silenzio amministrativo. Nessun incasso, nessuno stralcio, nessuna spiegazione. Se in quasi un decennio quelle somme non sono mai entrate nelle casse comunali, su quale base si continua a considerarle esigibili?

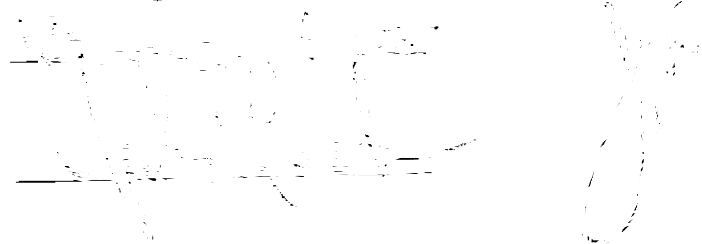
La domanda è semplice, ma dirompente. O questi crediti sono reali, e allora l'ente è cronicamente incapace di riscuoterli — il che sarebbe già grave. Oppure non sono mai stati realmente esigibili, e la loro permanenza in bilancio serve unicamente a gonfiare un risultato di amministrazione che, senza di essi, mostrerebbe un disavanzo ben più preoccupante. Un credito che non si incassa per sei, sette, otto anni non è un'attività: è una finzione contabile.

E non si tratta di un'ipotesi astratta. Lo dimostra un caso concreto e documentato. Nel rendiconto 2025 figura ancora un contributo regionale del 2024 per il XXIX Festival Internazionale Severino Gazzelloni. Peccato che quel contributo la Regione Lazio lo abbia formalmente revocato con determinazione n. A00846 del 17 novembre 2025. Un credito già cancellato per atto amministrativo che compare ancora iscritto a bilancio.

Non è un refuso, non è una svista: è la rappresentazione plastica di come vengono gestiti i conti di questo ente.

Per queste ragioni non possiamo votare favorevolmente. Chiediamo che venga avviata una revisione seria e trasparente dei residui attivi, a partire dai più risalenti, e che i cittadini possano finalmente leggere un bilancio che dica la verità.

I consiglieri comunali



Comune di Roccasecca prot. n. 0006114 del 15-05-2026 - arrivo - Cat. 1 Cl.6